Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 69 (1997)
Heft: 3

Artikel: La "difesa Sud" nella Seconda guerra mondiale. Ottava parte
Autor: Piffaretti, Francesco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247295

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La «difesa Sud» nella Seconda guerra mondiale

Lavoro di diploma: Storia militare
Relatore: dr. Hans Rudolf Fuhrer
Corelatore: prof. dr. W. Schaufelberger

cap Francesco Piffaretti, via Franchini 26, 6850 Mendrisio
(19 agosto 1995)

Ottava parte
(prima parte su RMSI 2/1996 - seconda parte su RMSI 3/1996 - terza parte su RMSI 4/1996 - quarta parte su RMSI 5/1996 - quinta parte su RMSI 6/1996 - sesta parte su RMSI 1/1997 - settima parte su RMSI 2/1997)

5.8. Lo sbarramento difensivo «LONA»

Il termine «LONA», come ho già più volte ripetuto, nasce dall'unione delle prime due lettere della parola Lodrino e dalle ultime due della parola Osogna, e per le truppe ticinesi rappresenta sia il nome di copertura dello sbarramento, sia quello dei differenti corpi di truppa che l'occuparono: distaccamento artiglieria fortezza «LONA», reggimento frontiera «LONA», gruppo combattimento «LONA» e da ultimo, dopo la guerra, aggruppamento combattimento «LONA».
Lo sbarramento «LONA» viene definito dal Gen Guisan «verrou principal»[1] del Ticino, e costituiva, insieme allo sbarramento «secondario» della Valle Maggia, la linea difensiva arretrata del saliente a sud del Gottardo. Rutschmann[2] nel suo testo accenna, purtroppo solo in modo succinto, alle fortificazioni della «LONA», che all'epoca della pubblicazione erano probabilmente ancora coperte dalla tutela del segreto militare. È però doveroso sottolineare, che lo sbarramento fu, dal profilo dell'armamento, notevole e la sua importanza crebbe durante buona parte del conflitto.
Come ho già ricordato il Col cdt C Prisi, comandante del CA 2 e responsabile, prima dello scoppio delle ostilità, anche del settore Ticino, aveva previsto la costruzione della «LONA» come ultima priorità dei lavori di ristrutturazione e potenziamento delle opere fortificate a sud di Biasca.
Le azioni aviotrasportate effettuate in larga scala specialmente durante le campagne del Belgio e di Francia, portano però ad una rivalutazione operativa della Riviera che viene considerata un obiettivo potenziale per azioni tese ad aggirare verticalmente le posizioni a sud di Bellinzona, ed è una base d'attacco necessaria per occupare Biasca, zona chiave per l'accesso sia al San Gottardo che al Lucomagno.
Da questo momento vengono schierate in Riviera importanti forze direttamente subordinate alla divisione: Geb.Gz.Füs. Bat 229, Ter.Bat. 144, Mot.Kan.Abt. 25

[1] *Au Commandant du 3. CA*, Gen Guisan 25.7.44, BAr E 5795 138-141.
[2] Rutschmann, *Befestigtes Tessin*, pag. 234.

ed un distaccamento del Fest.Art.Abt.6 comandati dal Kdt.Ter.Rgt. 78. Fermo restando il comando, sempre attribuito al comandante del rgt 78[3], il resto del dispositivo verrà in seguito più volte modificato.
Fra i corpi di truppa assegnati alla «LONA» è da annoverare anche il Mot.Hb.Abt. 41, che sarà poi destinato al Furka ed entrerà infine a far parte dell'artiglieria di corpo del CA 5. Per quanto concerne il distaccamento proveniente dal Fest.Art.Abt. 6, originariamente responsabile del settore fortificazioni del Gottardo, occorre rilevare che lo stesso sostituì la compagnia fortezza 22 prevista già nell'OT 38 per il presidio delle opere d'artiglieria della «LONA». La 22 faceva parte del gruppo artiglieria fortezza 7, le cui altre 3 batterie sono stanziate rispettivamente a Gordola, Magadino ed al Ceneri[4], ma, non essendo ancora ultimate le opere fortificate della «LONA», è in un primo tempo dotata (presumibilmente) con pezzi di campagna da 12 cm ed attribuita al comando della fortezza del San Gottardo[5]. In un secondo tempo (sembra nel marzo 1941), la 22 viene addirittura riarmata con i nuovi pezzi da 10,5 cm ed adibita alla difesa del Gottardo quale soluzione provvisoria in attesa della costruzione di alcune torrette da 10,5 di cui esisteva solo una prima «tranche» di 3 pezzi[6].
Quando le opere fortificate della «LONA» diventano operative, la 22 continua, come batteria mobile, a sostituire nella zona di Airolo il distaccamento del Fest. Art. Abt. 6 provvisoriamente impiegato ad Osogna, ciò con tutta probabilità per evitare problemi di reistruzione o reincorporazione della truppa[7].
Dallo scambio di corrispondenza tra il Cdt C Lardelli ed il Gen Guisan concernente la costituzione dell'art di corpo del CA 5, risulta che il 31.12.40 i 4 pezzi modello 06 da 7,5 cm di Santa Pietà e S. Martino sono operativi. Il comandante di corpo Lardelli proponeva altresì di togliere dalla «LONA» il gr 25, dotato di 8 cannoni motorizzati da 7,5, che sarebbe entrato a far parte della sua artiglieria di corpo, e di rimpiazzarlo rinforzando lo sbarramento con un totale di 12 pezzi del modello 06. Di questi, 4 cannoni vengono definiti dal comandante di corpo «già previsti», 4 dovrebbero provenire dalla riserva esistente ad Airolo e 4 dalla batte-

[3] *Operationsbefehl der 9. Div.*, Div. Tissot 26.7.40, Bar E 5795 318-319.
[4] *Ordre de Bataille der neuen Truppenordnung (Entwurf)* 1937, BAr E 27 266-276.
[5] Senn, Hans, *Im Vorfeld des Zweiten Weltkrieges*, in *Balthasar, La divisione del Gottardo*, pag 88.
[6] *Bildung einer Korpsart.-Gruppe*, Oberst Ehrensperger 31.12.40, BAr E 27 14280-14285.
[7] *Tutto ciò si può dedurre dall'Operationsbefehl der 9. Div.*, Div. Tissot 26.7.40, Bar E 5795 318-319.

ria di montagna schierata sul Ceneri[8]. Una seconda lettera, datata 20.2.41, specifica che ad Osogna sono ormai in posizione 8 pezzi modello 06, si può quindi presumere che solo i 4 pezzi definiti nella lettera del 31.12.40 «già previsti», sono effettivamente operativi[9], nelle posizioni di Mondascia e Mairano[10].
Il 15.4.41 Lardelli propone al comando dell'esercito una nuova organizzazione dell'artiglieria di fortezza ticinese: il Fest.Art.Abt. 7, comprendente le compagnie 19 e 20 sul piano di Magadino, 21 sul Monte Ceneri e 22 (teoricamente ad Osogna ma in pratica ad Airolo), viene suddiviso in due corpi di truppa:
- il Fest.Art.Abt 7 «G» (Garnison) comprendente i militi di lingua italiana, occupa le opere fortificate del Piano di Magadino e del Monte Ceneri;
- mentre i militi di lingua tedesca, costituiscono uno Sch.Mot.Kan.Abt. che prenderà il nome di Fest.Art.Det. «LONA», composto da una batteria SM e dalle batterie I-IV dotate da 16 pezzi da 12 cm già in dotazione del Fest.Art.Abt. 7[11].

Il Fest.Art.Det «LONA» prende posizione a nord dello sbarramento di Osogna - Cresciano e non solo realizza con i suoi 16 cannoni lo schieramento d'artiglieria in un primo tempo pianificato dal comandante di corpo Lardelli, ma costituisce un notevole rinforzo dello stesso. Occorre però osservare che questa ristrutturazione indebolì considerevolmente il sostegno di fuoco delle truppe impiegate a sud di Bellinzona in quanto le 3 batterie da 7,5 cm previste in sostituzione delle 4 bttr da 12 cm sulla linea Gordola-Ceneri non furono mai attribuite.
Dalla testimonianza del Col Renato Colombi, già comandante del reggimento artiglieria 9, e, durante la guerra, ufficiale del dist.art.fort. LONA, risulta che 8 cannoni da 12 cm vengono collocati nelle casematte di Mairano e Mondascia, dove sostituiscono i primitivi 4 pezzi modello 06, mentre gli altri 8 restano mobili.
Nella «LONA» a partire dal 1941[12] sono dunque schierati i 4 pezzi 06 da 7,5 cm di S. Martino e Santa Pietà, 8 pezzi da 12 cm 1882 in casematte (e parzialmente sotto roccia) a Mairano e Mondascia ed infine 8 pezzi mobili da 12. Questi ultimi,

[8] *Bildung einer Korpsart.-Gruppe*, Oberst Ehrensperger 31.12.40, BAr E 27 14280-14285.
[9] *An den Oberbefehlshaber der Armee*, Col Cdt C Lardelli 20.2.41, BAr E 27 14280-14285.
[10] Secondo la attendibile testimonianza del Magg Germann, comandante del settore fortificazioni 242.
[11] *Neuorganisation der Festungsartillerie im Südtessin*, Col Cdt C Lardelli 15.4.41, BAr E 27 14280-14285; Bildung einer Korpsart.-Gruppe, Oberst Ehrensperger 31.12.40, BAr E 27 14280-14285; da quest'ultimo documento si deduce che il Fest.Art.Abt. 7 comprende, oltre all'artiglieria propriamente da fortezza, 4 bttr da 12 cm e 1 bttr mont 06 da 7,5 cm suddivise fra le compagnie e a loro direttamente subordinate.
[12] *Autori vari*, Fest.Art.Kp. 21, *Aktivdienst 1939-1945*, Willisau: Willisauer Volksblatt, senza data, pag. 55-60.

secondo il dispositivo allegato all'OO 13-'44, risultano essere in posizione tra Preonzo e Scubiago, quindi davanti allo sbarramento e non, come nel 1941, nella zona arretrata di Lodrino[13]. Dalla stessa carta risulta che la compagnia 22 è ancora subordinata alla div 9 ed impiegata nella zona del Gottardo.
Con lettera del 29.9.41 il Cdt C Lardelli informa il comando dell'esercito, della costituzione di un distaccamento a livello reggimentale denominato «LONA», che ha il compito di sbarrare la Riviera all'altezza della linea Osogna-Cresciano e propone la costituzione di uno SM che ne possa assicurare la condotta[14]. Dalla lettera che il capo SMG inoltra al comandante in capo dell'esercito per sollecitare l'approvazione della proposta del comandante di corpo Lardelli risulta che il distaccamento «LONA» è così composto: Gz.Füs.Bat. 229 (III/229), Ter.Bat. 194, 2 Züge Mot.IK.Kp. 9, Fest.Art.Det. «LONA», Art.Werkbesatzung 229. È lecito supporre che questa compagnia sia il distaccamento proveniente dal Fest.Art.Abt. 6 in cambio della compagnia 22. L'Art.Werkbesatzung 229 è in un primo tempo responsabile delle 4 postazioni di S. Martino, Santa Pietà, Mondascia e Mairano, ed è poi parzialmente sostituita dai militi del dist art fort «LONA» quando le postazioni di Mondascia e Mairano vengono dotate con 8 pezzi da 12 cm[15].
Huber propone inoltre di accettare la creazione di uno SM reggimentale, senza però modificare l'organizzazione delle truppe di frontiera del 1939[16].
Dai successivi ordini di battaglia della divisione e della brigata possiamo dedurre che il distaccamento «LONA» fu effettivamente costituito alla fine del 1941 come «Rgt.fr. LONA», il cui primo comandante è il ten col Zufferey, ed è subordinato alla brigata fr 9.
Da vari ordini d'impiego risulta che il reggimento frontiera «LONA» viene spesso incaricato di compiti relativi alla difesa della neutralità mentre il distaccamento «LONA», presidia con effettivi ridotti le opere di Mondascia e Mairano[17].

[13] *Truppenaufstellung gemäss Operationsbefehl 13*, senza firma 1.11.1943, BAr E 27 14299 BD 5-14303.
[14] *Betreffend Stab Detachement «LONA»*, Col Cdt C Lardelli 29.9.1941, BAr E 5795 138-141.
[15] *Ordine d'impiego del Rgt. Fr. «LONA» rinf.*, Ten Col Buri 1.12.43, BAr E 5721 1-3; testimonianza del Col Renato Colombi, già cdt rgt art 9 e, durante la Seconda guerra mondiale, ufficiale del gr art fort 7 e del dist art fort «LONA».
[16] *Betreffend Stab Detachement «LONA»*, Col Cdt C Huber 10.10.41, BAr E 5795 138-141.
[17] *Ordine per l'impiego della br. fr. 9 a partire dal 11.1.44, 1600*, Col Vegezzi 29.12.43, BAr E 5721 1-3; *Ordine per l'impiego della br. fr. 9 a partire dal 4.4.44, 0700*, Col Vegezzi 16.3.43, BAr E 5721 1-3.

All'ordine del CA 3 per il caso 13-'44, datato 18.8.44[18], è allegato un organigramma della brigata frontiera 9, da cui risulta l'esistenza del Gr.art.fort. 9[19], che riunisce i due gruppi dis art for. «LONA» e gr art fort 7 «G», è composto dalle compagnie di fortezza 19, 20, 21 e 22, ed è comandato dall'allora Ten Col Demetrio Balestra, che più tardi assumerà il comando della brigata[20].
Nel susseguente ordine operativo della brigata troviamo diverse mutazioni: il distaccamento «LONA» si riduce all'effettivo di un battaglione rinforzato ed è comandato dal comandante del bat fr fuc mont 229, inoltre la Art.Werkbesatzung 229 è scomparsa sostituita dalla cp art fort 22. Secondo il Col Colombi la 22 riprende tutte le opere d'artiglieria della «LONA», quindi anche Mairano e Mondascia in precedenza affidate ad aliquote del distaccamento artiglieria «LONA». Considerato che nello stesso ordine operativo compare per la prima volta il gr can pes mot 23 (bttr 223, 146, 147[21]), si può supporre che lo stesso sia stato costituito attingendo in primo luogo alle risorse umane delle due batterie motorizzate da 12 appartenenti all'ex dist art «LONA». Il reggimento frontiera «LONA» esiste ancora ed è responsabile dell'impiego delle riserve della brigata, composte in modo eterogeneo, come è specificato nel capitolo precedente.
Secondo l'ordine della brigata il gr art fort 9 combatte nel Locarnese ed è quindi direttamente responsabile nell'impiego delle cp art fort 19 e 20, ma gli sono organicamente subordinate anche le cp art fort 21 e 22[22]. Infine secondo l'ordine di battaglia della div 9 all'1.1.1945, nel quale sono comprese le truppe subordinate per l'istruzione e quindi anche le truppe della brigata frontiera 9, il reggimento frontiera «LONA» non esiste più. Ciò renderebbe chiaro perchè dopo il Ten Col Zufferey ed il suo successore ten col Buri, tutti i successivi comandanti di quello che dal '45, nell'impiego, prende il nome di «gruppo combattimento LONA» portino il grado di maggiore e non di colonello.

[18] Occorre notare che questo ordine è quello emesso dopo la polemica Guisan-Constam presentata nel capitolo 5.7.4., che ha avuto come effetto l'elaborazione di un nuovo ordine operativo del CA 3 sulla base del caso 13-'44, perché il dispositivo derivante dal primo era stato duramente criticato dal Generale. Il nuovo ordine operativo del CA 3 ha avuto ripercussioni importanti, tra l'altro la subordinazione diretta della brigata al corpo anziché alla div 9. Il dispositivo che ne risulta è quindi decisamente diverso da quello previsto nella carta «Truppenaufstellung gemäss Operationsbefehl 13», citata nella nota 245 e risalente con tutta probabilità al gennaio 1944.
[19] *Ordine al cdt. br. fr. 9 per il caso Z*, Col Cdt C Constam 18.8.44, BAr E 27 14279.
[20] Secondo la testimonianza del Col SMG Claudio Rosa.
[21] *Ordre de bataille*, allegato a Operationsbefehl der 9. Div., Div. Gonard 15.2.45, BAr E 27 14279.
[22] *Ordine operativo della br. fr. 9*, Col Vegezzi 25.8.44, BAr E 27 14279.